



VALLEVERDE

Edizione chiusa
alle ore 21:30

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



Editoriale

La Conferenza svizzera sull'Ucraina IL DIALOGO MAI UNA SCONFITTA

MARCO IMPAGLIAZZO

«La vera via di uscita dalla guerra in Ucraina passa attraverso il negoziato», ha dichiarato recentemente monsignor Paul Richard Gallagher, "ministro degli esteri" della Santa Sede, facendo eco alle parole di papa Francesco, ripetute in più occasioni. Ma come giungere alla trattativa? È su questa domanda che finora la comunità internazionale si è arenata e talvolta anche arresa. Non molte risorse diplomatiche sono state utilizzate per fermare il massacro, specie in Europa. Il Papa ha incoraggiato la realizzazione di azioni umanitarie e ha fatto tutto il possibile per tenere aperto un canale: è il senso della missione affidata al cardinale Matteo Zuppi. La Chiesa sa che è necessario preparare il terreno verso l'incontro tra le parti: ha tenuto una porta aperta quando quasi nessuno osava farlo. In altri ambienti si moltiplicano discorsi di contrapposizione e anche di odio, supportati dall'apparente totale mancanza di volontà negoziale, né da parte russa né da quella ucraina. Ma questo rifiuto non è una novità: all'inizio - soprattutto quando il conflitto infuriava - i belligeranti non sono mai propensi a fare il primo passo verso il negoziato. Il ruolo della diplomazia è proprio quello di convincere le parti della necessità di parlarsi, e che il dialogo non è sinonimo di sconfitta. Per questa ragione il summit sulla pace voluto dall'Ucraina e organizzato dalla Confederazione Elvetica può avere un senso e rappresentare un primo passo, anche se iniziale e limitato.

La conferenza, di alto livello, si terrà il 15 e 16 giugno 2024 sul Bürgerstock, nel cantone di Nidvaldo. Inizialmente era stata scelta Lugano, dove già si era svolta la Ukraine Recovery Conference nel luglio del 2022. Successivamente, per ragioni di sicurezza, si è preferita una località più isolata per accogliere le oltre 160 delegazioni invitate. Il governo ucraino intende suscitare una più ampia simpatia e condivisione della propria condizione di Paese aggredito: Kiev accetta di parlare a condizione di tornare in possesso dei propri territori. Si tratta di una posizione più volte riproposta in questi anni di guerra: si può iniziare un dialogo solo se la Russia si ritira entro i confini internazionali riconosciuti, la cui violazione può divenire un pericoloso precedente per tutti. Per questo Mosca non è stata invitata, scelta che ha fatto sorgere più di un interrogativo: com'è possibile dialogare senza che siano presenti entrambe le parti in conflitto? La Svizzera ha risposto di volere fondare l'incontro sui principi del diritto internazionale: la conferenza si baserà sulla formula di pace proposta dall'Ucraina ma discuterà pure altre proposte «conformi alla Carta delle Nazioni Unite e ai principi fondamentali del diritto internazionale». Tale affermazione rimette in gioco la proposta di pace cinese in 12 punti. Se la Cina invierà alla conferenza una delegazione di alto livello, ciò rappresenterà un segnale rilevante. L'idea è quella di creare una piattaforma condivisa che individui i passi necessari a raggiungere una "pace globale, giusta e duratura"; di accordarsi sul quadro normativo necessario per raggiungere tale obiettivo; di definire una roadmap per coinvolgere le parti in un futuro processo di pace. Molto, dunque, dipenderà dal modo in cui i partecipanti vorranno procedere: saranno presenti i rappresentanti dei paesi membri del G7, del G20, dei Brics, di numerosi altri Stati di ogni continente e dell'Ue, oltre a Onu, Osce, Consiglio d'Europa, Vaticano e Patriarcato ecumenico di Costantinopoli. Come ripetono i diplomatici svizzeri, si tratta di «sviluppare elementi pratici atti a definire le fasi di un processo di pace». In altre parole, la conferenza vuole stabilire quale sia la base giuridica multilaterale per una possibile soluzione. Una prospettiva che accomuna l'Ucraina e una parte dei Paesi europei molto sensibili a tali aspetti.

continua a pagina 22

ROMA

All'Olimpico la prima Giornata mondiale con i più piccoli. «Vorrei regalarvi la felicità, voi potete fare una rivoluzione»

Il Papa affida ai bambini poveri e pace nel mondo



GIANNI CARDINALE

«Care bambine, cari bambini, ragazzi e ragazze! Ci siamo! È iniziata l'avventura della Gmb, la Giornata mondiale dei bambini. Ci siamo radunati qui allo stadio Olimpico per dare il "calcio d'inizio" a un movimento di bambini e bambine che vogliono costruire un mondo di pace, dove siamo tutti fratelli». Lo ha detto papa Francesco davanti a 50mila ragazzi.

G. Muolo alle pagine 2-3

I nostri temi

IL COMMENTO

Non spegniamo il canto dei più piccoli

NICOLETTA MARTINELLI

Si fa presto a dire bambini. Definiti da un diminutivo sono stati a lungo considerati una miniatura più stupida di uomini e donne.

A pagina 23

BIBBIA & ECONOMIA

Il prestito che non "morde" e la crisi greca

C. BELLAVITE PELLEGRINI

«Si ricordi, professore - e Carlo Azeglio Ciampi mi fissò diritto in volto con i suoi profondi occhi azzurri - che l'euro è in primo luogo un progetto di pace».

A pagina 23

BOMBE E VITTIME A GAZA

Si tratta sugli ostaggi Barghuti: con mio padre due Stati con pari diritti

Capuzzi (inviato)

nel primopiano a pagina 4

REPORTAGE DA CHISINAU

Moldavia verso il voto tra le interferenze russe e la "protezione" Nato

Scavo (inviato)

nel primopiano a pagina 5

INTERVISTA Il leader di Stati Uniti d'Europa: no all'intesa coi sovranisti

Renzi: la Ue ora cambi con Draghi alla guida

L'ex premier: «I popolari sperano di dar vita a una maggioranza coi sovranisti, la maggioranza Giorgia, per questo un moderato non può votare Ppe. In Europa servono leader come Draghi, per lui non vale la rottamazione che era contro la "vecchia politica" dei cacicchi Pd. Ai cattolici dico: nella nostra lista sensibilità diverse, ma chi vota me sa che dirò sempre no alle donne sfruttate». E la premier torna sui social: ironizza su «Telemeloni» e polemizza con Schlein sulle libertà.



Matteo Renzi / Ansa

Fatigante nel primopiano a pagina 7

LE CITTÀ ALLE URNE

Ghetti e tagli Ferrara divisa

Lambruschi (inviato) a pagina 8



AUTONOMIA DIFFERENZIATA

Cassese: la solidarietà resta, sfida da cogliere

Picariello a pagina 9

GIALLO A PALERMO

Eurodeputata Donato, marito trovato morto

Puglisi a pagina 11

Dio fra le righe

Lorenzo Fazzini

La disponibilità a vedere

Era stata la filosofa francese Simone Weil a parlare dell'attenzione come della prima prova dell'amore, cioè della capacità dell'io di restare desto di fronte alla realtà del mondo, con un'attenzione ricettiva verso ogni singolo granello di bellezza che deriva dalla Bellezza. José Tolentino de Mendonça, responsabile della cultura per conto della Santa Sede, parla di «mistica dell'istante», come da titolo di un suo libro, considerando i cinque sensi come porte di ingresso all'incontro con Dio. Proprio sul finire del suo splendido romanzo *Gilead* (Einaudi), premio Pulitzer per la narrativa, la

narratrice americana Marilynne Robinson fa pronunciare queste parole, realmente mistiche, al protagonista, il reverendo John Ames: «A volte ho avuto l'impressione che il Signore aliti su questo misero tizzone grigio del Creato facendolo risplendere: per un istante, un anno o per l'arco di una vita. Poi quello sprofonda di nuovo in se stesso, e a guardarlo nessuno penserebbe che abbia a che vedere con il fuoco, o con la luce. Ovunque si volga lo sguardo il mondo può risplendere come la trasfigurazione. E tu non devi metterci nulla tranne un po' di disponibilità a vedere». Il compito di ciascuno è restare desti, «attenti», per non lasciare che anche il più piccolo «tizzone» ci passi sotto gli occhi inosservato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agorà

DIBATTITO

Cattolici e cultura
Nembrini: «Più ascolto»
Gabellini: «Più amore»

I testi a pagina 26

ANNIVERSARIO

Mike Bongiorno nel 100° raccontato dal suo "Signor No"

Castellani a pagina 28

SPORT E VALORI

Al via a Genova le Olimpiadi della gioventù salesiana

Giuliano a pagina 29



In edicola a 4 euro

MARCHE E PESARO CAPITALE

Cardini / Crippa / Pontiggia / Rondoni / Zuffi

LUOGHI INFINITI

Pietro
e il mondo

Festa e preghiera, ecco il popolo della Gmb

Il futuro del pianeta in cinquantamila volti

VOCI DI PACE

Vengono da tutti i continenti i partecipanti alla Giornata mondiale dei bambini. Padre Enzo Fortunato: un'ondata di gioia, bellezza, innocenza per contaminare l'umanità e quelli che ci governano

Oggi Ferrara-Comacchio e Chioggia in festa con Avvenire

«Avvenire è uno strumento che ci accompagna nel Cammino sinodale - scrive l'arcivescovo Gian Carlo Perego, per la Giornata del quotidiano cattolico a Ferrara-Comacchio -. Aiuta i lettori a interpretare i fatti di cronaca e la storia sociale ed ecclesiale». A Chioggia il vescovo Giampaolo Dianin descrive la costruzione delle comunità sinodali.

GIUSEPPE MUOLO
Roma

Uno striscione recita: «Facciamo esplodere la pace». Ma è solo uno dei tanti. Una marea colorata di scritte, cappelli, magliette, bandiere e tanto entusiasmo. Con unico filo a legare il tutto. Incontrare papa Francesco e pregare insieme per la pace nel mondo. La giornata che ha come suo culmine l'incontro con il Pontefice, accolto nello stadio Olimpico di Roma da 50mila persone, è una vera e propria festa senza frontiere. «Come facciamo anche noi a diventare santi?», chiede un gruppo di bambini arrivati da Padova ad Antonia Salzano, la mamma di Carlo Acutis. «Mio figlio diceva sempre che siamo tutti unici e irripetibili. Dio chiama ognuno di noi a rimanere nella nostra originalità e a non diventare fotocopie. Questa è la strada della santità, che voi tutti potete intraprendere».

Come loro, sono in tanti quelli che stanno aspettando impazienti di entrare nello stadio per questa prima edizione della Giornata mondiale dei bambini (Gmb). «Un'ondata di bellezza, di gioia, di innocenza. Un concentrato di amore. Spero che davvero possa contaminare l'umanità e coloro che ci governano. Qui c'è il futuro e non dobbiamo disperderlo», dice padre Enzo Fortunato, coordinatore della Gmb, mentre alle sue spalle una decina di bambini stanno colorando un lungo striscione con la frase dell'Apocalisse che dà il tema alla giornata: «Ecco io faccio nuove tutte le cose». C'è poi chi inganna l'attesa giocando con i propri ami-

ci, chi invece, come Paolo, si esprime con i disegni. «Se il genio della lampada mi chiedesse di esprimere un desiderio, direi la pace nel mondo», scrive su un foglio bianco in compagnia di Alessandro, un bambino che arriva direttamente da Capo Verde. Il suo disegno è una colomba bianca in volo con un ramoscello di ulivo.

«Il nostro motto è "pace, pace, colori per la pace!", spiega Mario Gallo dell'associazione Colors for Peace, nata nel marzo 2015 a sostegno del Parco nazionale della pace di Sant'Anna di Stazzema in Toscana con lo scopo di sviluppare un progetto per i bambini di tutto il mondo. «In dieci anni abbiamo fatto interagire migliaia di ragazzi attraverso i loro disegni». Dietro di loro continuano ad arrivare gruppi, mentre su un palco allestito all'ingresso si esibiscono a turno bimbi di ogni Paese. Sulle note di una canzone argentina, cominciano a ballare tutti. L'entusiasmo contagia anche i settanta bambini provenienti dal Medio Oriente. Lo striscione che alcuni di loro portano è emblematico. «Che colpa abbiamo noi se siamo nati a Betlemme, Gerusalemme e Gaza. Noi vogliamo solo giocare». Con loro padre Ibrahim Faltas, vicario della Custodia francescana di Terra Santa, che li accompagna. «Siamo qua per chiedere a papa Francesco di pregare per noi. Basta guerra, basta odio, basta distruzione.

Vogliamo la pace, è il momento che il mondo ascolti gli appelli del Santo Padre». A portare allegria anche l'associazione di clownterapia Cuore@cuore, che regala sorrisi in situazioni di disagio socio-sanitario negli ospedali e nelle case di riposo. «Oggi per noi è facile perché è un giorno di festa, ma ci sono luoghi dove non c'è spensieratezza. Cerchiamo di portare la leggerezza in contesti difficili», spiegano i responsabili. Vicino al palco ci sono gli stand dei gruppi provenienti da numerosi Paesi. C'è quello del

Bangladesh, del Paraguay, del Senegal, della Costa d'Avorio, della Lituania, della Polonia, della comunità cattolica cinese di Roma, della Nigeria. Larissa viene dal Senegal ed è orgogliosa di mostrare agli altri bambini i prodotti della sua terra, come una tartaruga in legno che ha realizzato insieme a sua mamma. Che cosa chiederebbe al Papa? «Innanzitutto, come sta - risponde -. E poi quanto è contento di vederci qui oggi tutti insieme». Arriva l'ora di pranzo e tutti si riversano nello stand della Costa d'Avorio, do-

ve tre signore offrono gli alloro, i platani fritti, il piatto tipico del Paese. «È una gioia per noi far conoscere la nostra terra che per fortuna adesso sta vivendo un periodo di maggiore tranquillità - sottolinea don Maxime Dogbo della comunità ivoriana di Roma -. A papa Francesco chiediamo di pregare per una vera e definitiva pace. L'unica base che può permettere alla Costa d'Avorio di svilupparsi». Joseph ha dieci anni e arriva dalla Nigeria. È molto emozionato perché è la prima volta che vedrà il Papa. «Spero che ci bene-

dirà tutti», dice mentre mostra sorridente i regali che gli hanno portato altri bambini. Uno sticker, un quaderno e un marshmallow. La Gmb è anche questo. Una marea colorata di nuovi legami e amicizie che si è riversata all'interno dello stadio. Tra le canzoni di Renato Zero, Orietta Berti e una partitella tra bambini e campioni, con l'ultimo rigore tirato da Giancarlo Antognoni a Gianluigi Buffon. «Pace, pace, pace», gridato in 50mila. Per tutti, tutti, tutti, come dice papa Francesco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LIBRO

“Testimoni della fede”, Semeraro narra le storie di 24 piccoli “amici di Gesù”

«Cari bambini, mi chiamo Marcello e ho scritto questo libro per voi. Vi presento 24 bimbi come voi che sono stati amici di Gesù, come lo siete voi, e che hanno lasciato un segno forte nella loro famiglia, tra i compagni e in tutti i grandi che li hanno conosciuti. Alcuni sono vissuti più vicini a noi negli anni, altri lontano, ma in Paradiso siamo tutti uniti, vicini e lontani». Così il cardinale Marcello Semeraro, prefetto del Dicastero delle cause dei santi, presenta il libro «Bambini. Testimoni della fede» (Ler, 90 pagine, 10 euro) nel quale ha raccolto e offre, con linguaggio semplice, le storie di bambini e bambine (due per ogni mese dell'anno) che seppero essere amici di Gesù e testimoni dell'amore di Dio. Ci sono figure note come i fratellini Francesco e Giacinta Marto, i pastorelli di Fatima ai quali apparve la Madonna, e altre che grazie a questo volumetto sarà possibile conoscere. Cosa li unisce? «Tutti hanno avuto un compito da Dio e l'hanno svolto molto presto. Molti hanno accettato la sofferenza perché volevano somigliare al loro amico Gesù», sottolinea Semeraro. Un libro nato in vista della prima Giornata mondiale dei bambini. E che resta come eredità e strumento prezioso oltre l'evento per aiutare piccoli e grandi a scoprire nella vita di ogni giorno la via del «Regno dei cieli».



ISTITUTO ONCOLOGICO VENETO I.R.C.C.S.



REGIONE DEL VENETO

tenacia



Il vero motore di ricerca sei tu

La ricerca sul cancro ha bisogno del tuo sostegno per continuare a migliorare le terapie.

Come medico e ricercatore dello IOV sono consapevole di potermi imbattere in sfide spesso più grandi della mia determinazione. Vi parlerò di **una sfida che porto sempre nel cuore**: questa sfida si chiama Anna, donna di 42 anni e mamma di due bambini, che si presentò da noi con un quadro clinico alquanto difficile.

Le venne diagnosticata una **leucemia mieloide acuta** che ci portò, la sera stessa, ad eseguire dei protocolli di chemioterapia che definirei complicati, visto il continuo aggravarsi delle sue condizioni. Le risorse messe in campo sembravano inefficaci, rendendo ardua la lotta contro la malattia.

La sconfitta era imminente, ma non volevamo arrenderci e, dopo numerosi confronti tra equipe, abbiamo deciso di cambiare terapia ed iniziare una monoterapia con un **nuovo farmaco**. Non scorderò mai il momento in cui vidi che la situazione stava migliorando e compresi che la **tenacia messa in campo**, anche di fronte all'inevitabile, aveva dato i suoi frutti.

Tutto questo anche per merito della forza e del contributo che ogni singolo donatore ha dato e dà attraverso il 5x1000. Grazie al 5x1000 riusciamo a sviluppare la ricerca e scoprire nuovi farmaci. Grazie al 5x1000 Anna è tornata a casa dai suoi figli.

- Dott.ssa Alessandra Sperotto -

Donando il 5x1000 allo IOV sostieni la ricerca e i nostri pazienti.

Firma nel riquadro della dichiarazione dei redditi
“ricerca sanitaria”

C.F. 04074560287

5permilleiov.it

Il Papa ai bambini: la pace è sempre possibile «In tanti senza cibo, ma si spende in armi»

Pietro
e il mondo

GIANNI CARDINALE
Roma

«Care bambine, cari bambini, ragazzi e ragazze! Ci siamo! È iniziata l'avventura della Gmb, la Giornata mondiale dei bambini. Ci siamo radunati qui allo stadio Olimpico per dare il "calcio d'inizio" a un movimento di bambini e bambine che vogliono costruire un mondo di pace, dove siamo tutti fratelli, un mondo che ha un futuro, perché vogliamo prenderci cura dell'ambiente che ci circonda». Papa Fran-

cesco inizia così il suo discorso alla prima Gmb, davanti a decine di migliaia di giovanissimi e accompagnatori raccolti fra gli spalti dell'Olimpico di Roma. Cinquantamila, secondo gli organizzatori. Bambini che provengono da oltre cento Paesi. Francesco nella sua papamobile bianca fa il giro dell'impianto sportivo per salutare i piccoli e i grandi venuti ad ascoltare le sue parole, mentre viene cantato l'inno "Bello mondo" musicato da monsignor Marco Frisina. Ad accoglierlo ci sono

i coordinatori dell'evento: padre Enzo Fortunato, direttore della comunicazione della Basilica di San Pietro, e Aldo Cagnoli. Con loro cinque bimbi in rappresentanza di nazioni dei cinque continenti: dall'Italia, dal Burundi, dalla Cina, dall'Australia e dal Brasile. C'è anche il saluto da un "nuovo continente", quello dei bambini che non sono potuti venire. Quindi il Papa inizia a parlare. «In voi, bambini - dice - tutto parla di vita e di futuro. E la Chiesa, che è madre, vi accoglie e vi accompagna con te-

nerenza e con speranza. Il 7 novembre scorso ho avuto la gioia di accogliere in Vaticano alcune migliaia di bambini di tante parti del mondo. Quel giorno avete portato un'ondata di gioia; e mi avete manifestato le vostre domande sul futuro. Quell'incontro ha lasciato un'impronta nel mio cuore e ho capito che quella conversazione con voi doveva continuare, doveva allargarsi a tanti altri bambini e ragazzi». «So che siete tristi per le guerre», continua Francesco. «Oggi (ieri per chi legge, ndr) - racconta - ho ricevuto bambini fuggiti dall'Ucraina che avevano tanto dolore per la guerra, alcuni di loro erano feriti». E aggiunge: «Molti vostri compagni non possono andare a scuola. Sono realtà che anch'io porto nel cuore e prego per loro». Di qui l'invito a pregare «per i bambini che non possono andare a scuola, che soffrono la guerra, per i bambini che non hanno da mangiare, per i bambini che sono malati e nessuno li cura».

Il Papa riduce molto il testo preparato. Preferisce dialogare. Così dopo aver invitato tutti a recitare insieme un'Ave Maria, si mette in ascolto delle loro domande, e risponde. C'è aria di festa nello stadio. Prima dell'arrivo del Papa si esibiscono diversi artisti. Il presentatore è Carlo Conti. Il botta e risposta tra bimbi e Papa viene inframmezzato da momenti di spettacolo. Interviene il "nonno d'Italia" Lino Banfi che alla fine invita tutti a gridare "Papa Francisco, abuelo del mundo!", "Papa

Francesco, nonno del mondo!". Poi canta Renato Zero che saluta il Papa confessando di avere la «tremarella». Quindi arriva Gigi Buffon accompagnato da Angelo Chiorazzo, fondatore della cooperativa Auxilium, che insieme a Marco Impagliazzo, presidente della Comunità di Sant'Egidio, ha collaborato da vicino con padre Fortunato per la buona riuscita dell'evento. Segue una partitella con i bimbi. Al termine i saluti del ministro per lo sport Andrea Abodi. Il dialogo continua. «Se io potessi fare un miracolo, quale sceglierei? È facile - sospira Francesco -. Che tutti i bambini abbiano il necessario per vivere, per mangiare, per giocare, per andare a scuola. Questo è il miracolo che a me piacerebbe fare. Il miracolo che tutti i bambini siano felici. Preghiamo il Signore che Lui faccia questo». «C'è tanta gente che non ha lavoro, non ha casa, abita nelle tende - sottolinea il Papa -. Questo è il frutto della malizia, dell'egoismo, della guerra. Se una persona cerca di arrampicarsi sulla testa degli altri è buona o cattiva? C'è tanta cattiveria ed egoismo. Tanti Paesi spendono soldi per comprare armi e distruggere e c'è gente che non ha da mangiare».

Poi con il sorriso confida: «Quando la mia squadra vince mi sento felice». Ma aggiunge che «una volta ha vinto con la mano e questo non è buono». Con un chiaro riferimento all'Argentina anche grazie al gol segnato di mano da Maradona nei quarti di finale, contro l'Inghilterra. Al Papa vengono consegnati i disegni e le lettere giunti da tutto il mondo. Padre Ibrahim Faltas porta un dono dai bimbi della Terra Santa. Una ragazza musulmana cieca, alunna di una scuola francescana per non vedenti, intona uno struggente canto di pace. Interviene Impagliazzo («Il nostro cammino continua») che insieme a Carlo Conti fa urlare a tutto lo stadio per cinque volte la parola: «Pace». Al Bano canta i suoi successi, mentre Francesco, da vero "nonno", continua a parlare e giocare con i bimbi che gli sono vicini. E poi Matteo Garrone con i protagonisti del film *Io capitano* ringraziano e salutano Francesco. La prima Giornata mondiale dei bambini è patrocinata dal Dicastero per la cultura e l'educazione. E il cardinale prefetto José Tolentino de Mendonça nel suo saluto confessa di sperare che questo appuntamento «diventi una festa di pace, una grande celebrazione di fraternità, capace di illuminare il mondo di speranza». Di qui il grazie a tutti «per aver accolto l'appello del Santo Padre» e «per aver voluto costruire insieme questo bellissimo sogno universale, al quale nessuno deve restare indifferente». Al termine Francesco ringrazia tutti i presenti e gli organizzatori («che hanno fatto tanto») e impartisce la benedizione. Ma è un arrivederci. Questa mattina in piazza San Pietro c'è la Messa, a cui seguirà l'atteso monologo di Roberto Benigni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCONTRO

Allo stadio Olimpico di Roma la prima tappa della Giornata mondiale dedicata ai più piccoli e ragazzi. «Siamo tutti fratelli ma c'è troppo dolore. Prendiamoci cura del pianeta»

«Non lasciarsi mai rubare la libertà creativa»

Serve non lasciarsi «rubare la libertà creativa missionaria». Lo ricorda papa Francesco ai direttori nazionali delle Pontificie Opere Missionarie nell'udienza di ieri mattina. «È necessario per tutti un cammino di conversione missionaria». Da qui l'invito alla tenacia, ovvero «la fermezza e la perseveranza nei propositi e nell'azione» senza scoraggiarsi.

Da Francesco la denuncia dell'«egoismo della guerra» «Se potessi fare un miracolo, vorrei che tutti i bimbi potessero mangiare, giocare e andare a scuola». Le battute di Lino Banfi, le canzoni di Renato Zero, l'omaggio di Buffon. Oggi la Messa in piazza San Pietro



Papa Francesco fra i ragazzi allo stadio Olimpico di Roma per la Giornata mondiale dei bambini. Dagli spalti il grido di pace a nome dei piccoli di tutto il pianeta / Ansa



SCEGLI
PIRELLI
E GODITI
L'ESTATE
A PIENO.



ACQUISTA UN SET DI PNEUMATICI ESTIVI O 4 STAGIONI E RICEVI FINO A 100€ DI VANTAGGI*.



Scansiona il QR code e scopri i vantaggi

Fino al 31 Maggio 2024. *Premi, rivenditori aderenti e prodotti in promozione nel regolamento su pirelli.it



POWER IS NOTHING WITHOUT CONTROL